

**PITTURA**  
Arte medievale

Il ciclo di affreschi della chiesa di Rencio è tra i più importanti d'Italia: lo sta studiando una ricercatrice inglese

## Quella Maddalena che racconta la Bolzano del '300

di Marco Rizza

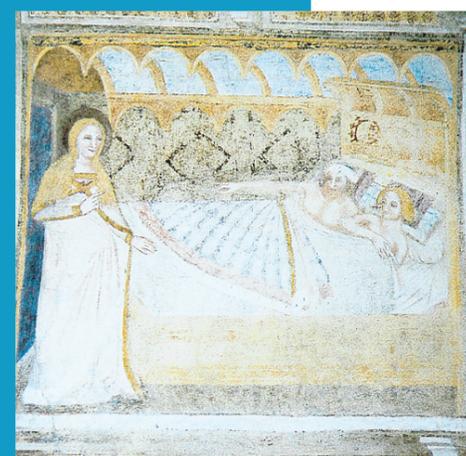
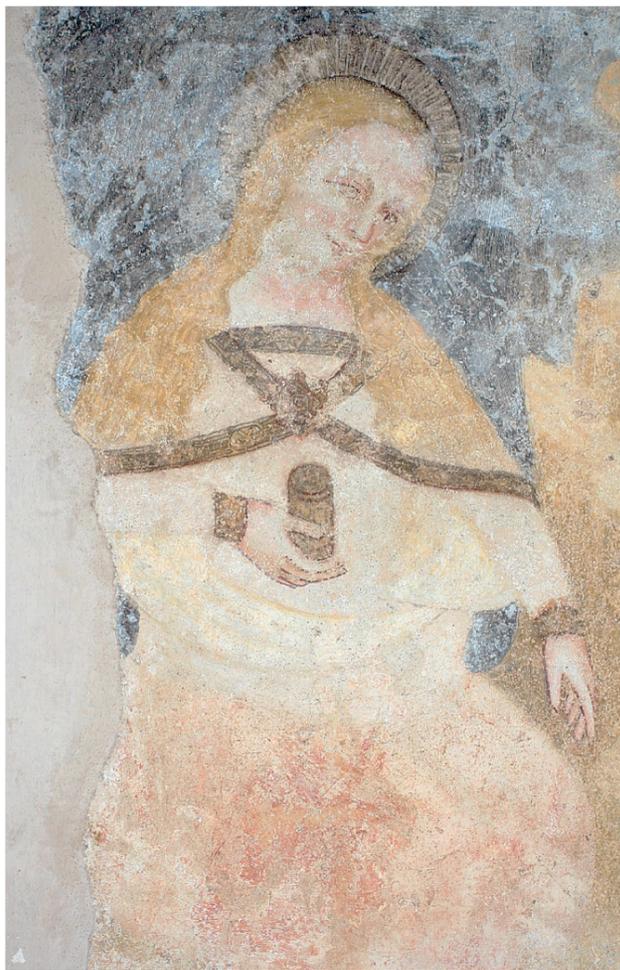
**U**na donna carica di peccati, anzi «la» peccatrice per antonomasia, che grazie alla sua contrizione viene perdonata - e fatta santa dalla Chiesa. La storia di Maria Maddalena ha assunto per un lungo periodo, nel Medioevo e

anche dopo, un valore simbolico di grande profondità: era l'esempio della possibilità offerta all'uomo di salvarsi grazie al pentimento. Sulle rappresentazioni bolzanine della Maddalena è ora in preparazione un nuovo studio.

Nella tradizione cristiana sono state spesso unite sotto la figura di Maria Maddalena tre donne che nel Vangelo compaiono a volte in contesti e con nomi diversi: «la peccatrice» che incontra Gesù da Simone il fariseo, la Maddalena vera e propria presente alla crocifissione di Gesù, e Maria di Betania. Per secoli quindi Maria Maddalena è stata vista come il simbolo della peccatrice redenta. Alla Maddalena sono stati così dedicati sia articolati cicli pittorici che singoli riquadri votivi, e proprio in Alto Adige esistono alcuni affreschi

testualizzarlo. Questi temi sono indagati da Joanne Anderson, ricercatrice in Storia dell'arte medievale presso l'Università di Warwick in Inghilterra; la studiosa sta lavorando a una pubblicazione incentrata sull'analisi dell'iconografia della Maddalena nelle chiese rurali in Alto Adige, Trentino Tirolo e Grigioni svizzeri. Un notevole impulso al culto di Maria Maddalena e alla sua diffusione in Italia, dopo che in Europa e in particolare in Francia era già radicato nei secoli precedenti, venne dagli Ordini mendicanti. Tuttavia nell'area alpina si verificò un processo del tutto autonomo. Spiega la Anderson: «In questa zona ci sono cicli di affreschi che si distinguono rispetto al resto d'Italia non solo per la loro articolata estensione ma anche per i molti elementi di originalità iconografica. Mentre nei già noti esempi di Assisi e Firenze si contano solo 6-7 episodi all'interno di cicli dedicati alla santa, con scene canoniche, in Rencio le scene sono 12. Da questo punto di vista il caso di Rencio è straordinariamente importante: la chiesa, di cui si ha notizia a partire dal 1295, ospita infatti un ciclo particolarmente innovativo dal punto di vista iconografico, con importanti riferimenti alla cultura dell'epoca; la Maddalena è rappresentata nelle vesti di una donna mondana, all'interno di una cornice fatta di elementi tratti dalla quotidianità della Bolzano del Trecento».

Non si hanno notizie in me-



Anderson con Obermair

di questo soggetto che sono fra i più interessanti d'Italia: è il caso, fra gli altri, della chiesa di Santa Maddalena a Rencio e della distrutta chiesa della Maddalena a Vadena, di cui rimangono alcuni frammenti pittorici attualmente conservati al Museo Civico di Bolzano. Questi due esempi, e in particolare Rencio (la chiesetta è chiusa al pubblico ma sono organizzate visite guidate il mercoledì pomeriggio), sono altamente indicativi dell'importanza del culto della Maddalena nel tardo Medioevo, e offrono importanti elementi storici per con-

rito alla committenza ma, prosegue la Anderson, «la cronologia dell'opera può essere fissata su base stilistica al 1370-1390. L'anonimo artista cui si devono i dipinti di Rencio è autore anche di alcuni cicli interni alla chiesa bolzanina di San Giovanni in Villa - ed è infatti noto con il nome convenzionale di Secondo Maestro di San Giovanni in

Villa, autore anche di alcuni cicli eseguiti nella chiesa dei Domenicani a Bolzano».

Joanne Anderson ha iniziato a interessarsi all'arte del nord Italia durante i suoi studi universitari ad Aberdeen, e dopo un periodo trascorso in Italia (a Perugia), sta ora portando avanti la sua ricerca all'Università di Warwick, una delle più prestigiose del-

la Gran Bretagna. A Bolzano ha consultato anche i fondi fotografici della Fondazione Rasmio-Zallinger presso l'Archivio storico comunale. Soddisfatto della collaborazione il direttore dell'Archivio, Hanes Obermair: «Bolzano entra in un circuito di ricerca internazionale, per noi è un riconoscimento importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra in senso orario: la Maddalena all'esterno della chiesa di Rencio; l'edificio; una scena del ciclo di affreschi all'interno

## Due eventi distinti ma entrambi alle 21: il geologo al Kurhaus, l'antropologo al Touriseum Tozzi e Canestrini, due appuntamenti a Merano

**D**ue appuntamenti in contemporanea - alle 21 - oggi a Merano. Al Pavillon des Fleurs sarà ospite Mario Tozzi, geologo e noto volto televisivo. Al Touriseum invece l'antropologo Duccio Canestrini parlerà della figura del cameriere nel cinema italiano.



Il geologo Mario Tozzi sarà oggi a Merano

Mario Tozzi è invitato nell'ambito della rassegna «Appuntamento a Merano» (moderatrice sarà Valentina Bergonzi dell'Eurac). Autore di molti testi di divulgazione scientifica, sia in Italia all'estero, Tozzi è uno scienziato molto attento alla tutela dell'ambiente e agli stravolgimenti ambientali in corso: oggi parlerà tra l'altro anche

di energie rinnovabili e di rifiuti, quindi temi di strettissima attualità, e presenterà il suo prossimo libro «Il futuro dell'energia», in un incontro che prevede anche il dialogo col pubblico.

Duccio Canestrini invece terrà la sua conferenza-spettacolo, con l'uso di video, foto e musica, sulla figura del cameriere italiano nei film: un ruolo che rivela del nostro carattere nazionale molto più di quanto si pensi - e che infatti è stato interpretato da quasi tutti i grandi attori, da Aldo Fabrizi a Benigni.

### L'INIZIATIVA

## Con Summer Drafts l'arte diventa partecipata

Al via le «officine» per preparare l'edizione del festival del 2012

**N**el parco delle Semirurali di Bolzano c'è un orto gestito congiuntamente da autoctoni e migranti, nato da un'idea dell'associazione Donne Nissà nell'ambito del progetto Summer Drafts curato da Valeria Graziano e Paolo Plotegher,

Graziano e Plotegher i due curatori della manifestazione

organizzatori culturali che da anni vivono e lavorano tra Bolzano e Londra. Sorto nel 2010, oggi l'orto è rigoglioso e utilizzabile dai cittadini, grazie alla cura dell'associazione femminile bolzanina e di chi l'orto lo continua a coltivare. L'orto urbano è solo un esempio dei progetti sviluppati e concretizzati

dal festival di «vività trasversale» che si è svolto a partire dal 2008 a Bolzano, una dimostrazione tangibile di arte «partecipativa», capace di coinvolgere i bolzanini nella realizzazione di un progetto comune. In poche parole, un modo per rendere il tessuto urbano più vitale e avventuroso. «Dopo il successo dell'anno passato, quest'anno abbiamo pensato di costruire la nuova edizione di Summer Drafts, che si svolgerà nel 2012, assieme alle associazioni e ai cittadini stessi - spiega Paolo Plotegher, docente di arte contem-

poranea all'University of London -. Quest'estate abbiamo pensato di attivare "Officine Sd", fase preparatoria dell'edizione 2012 del festival: la prima tappa di questo percorso sarà "Corrispondenze", una mailing list aperta agli operatori interculturali, alle associazioni e a tutti i cittadini di Bolzano, per dialogare insieme, per cercare temi comuni su cui discutere e con i quali confrontarsi, per gettare le basi dei progetti futuri. Basta iscriversi mandando una mail a officinesd-subscribe@yahoo-groups.com».



Paolo Plotegher

Ad animare le conversazioni, prosegue Plotegher, «saranno alcuni artisti e ricercatori che vivono all'estero e che si occupano di tematiche differenti, come Elliot Perkins, artista e operatore sociale inglese, o Gabriella Alberti, ricercatrice siciliana in Inghilterra che si occupa di migrazioni e politiche di lavoro, e altri. Le loro storie ispireranno la conversazione per sondare le tematiche che i corrispondenti di Bolzano faranno emergere». Queste conversazioni saranno il punto di partenza per due laboratori in autunno. (b.g.)

L'orto alle Semirurali era nato coinvolgendo i cittadini del rione